

CXLIV.

TORNATA DEL 29 GIUGNO 1882

Presidenza del Presidente **TECCHIO**

SOMMARIO. — *Congedo* — *Comunicazione di un progetto di legge d'iniziativa della Camera dei Deputati per l'istituzione di una Pretura nel Comune di Terranova Pausania e presentazione di altri sette progetti intitolati: 1. Approvazione delle tabelle di riparto generale delle somme da assegnarsi alle singole linee della 2^a e 3^a categoria delle ferrovie complementari per tutto il tempo fissato dalla legge 29 luglio 1879 e provvedimenti relativi; 2. Concessione di una ferrovia diretta tra Roma e Napoli; 3. Spesa straordinaria per l'attuazione del nuovo ordinamento dell'esercito; 4. Compimento del fabbricato pel Ministero della Guerra in via Venti Settembre; 5. Aggiunta alla tabella annessa al disegno di legge sulla circoscrizione militare territoriale del Regno* — *Seguito della discussione sul disegno di legge per nuove spese straordinarie militari* — *Parlano i Senatori Pianell e Mezzacapo L., Relatore* — *Presentazione dei seguenti tre progetti di legge: 1. sulle incompatibilità amministrative; 2. pel trasferimento e pel definitivo assetto delle cliniche e degli istituti della Facoltà medica della R. Università di Napoli; 3. per l'acquisto del patrimonio scientifico del Prof. Paolo Gorini* — *Risposta del Ministro della Guerra ai Senatori Pianell e Mezzacapo L.* — *Chiusura della discussione generale del progetto di legge per nuove spese straordinarie militari* — *Votazione e approvazione di un nuovo ordine del giorno dell'Ufficio Centrale* — *Approvazione per articoli dell'intero progetto e sua votazione a scrutinio segreto* — *Discussione del progetto di legge sull'istituzione nel tiro a segno nazionale* — *Osservazioni del Senatore Alfieri e risposta del Ministro dell'Interno* — *Approvazione del progetto e dei successivi intitolati: 1. Leva militare sui nati del 1862; 2. Facoltà al Governo di provvedere ad una nuova circoscrizione territoriale delle Preture mandamentali di Torino; 3. Istituzione di una Scuola pratica di agricoltura in Sant'Ilario Iigure; 4. Cessione gratuita all'ospedale « Lina Fieschi Ravaschieri » in Napoli del terzo piano del padiglione militare sul colle Santa Maria in Portico; 5. Facoltà al Governo di riscuotere a rate gli arretrati del canone gabellario dovuto dal Comune di Casamicciola* — *Presentazione di un progetto di legge intorno a provvedimenti per Assab* — *Risultato della votazione sul progetto di legge per le spese militari.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Sono presenti i Ministri delle Finanze, della Guerra e dei Lavori Pubblici; più tardi intervengono il Presidente del Consiglio ed i Ministri di Pubblica Istruzione, della Marina e degli Esteri.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA C. dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Atti diversi.

Il signor Senatore Amari per motivi di famiglia chiede un congedo di 15 giorni, che gli viene dal Senato accordato.

Presentazione di sei progetti di legge.

PRESIDENTE. Ricevo dal Presidente della Camera dei Deputati il seguente progetto di legge

già approvato dalla medesima: « Istituzione di una pretura nel comune di Terranova Pausania ».

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge approvato dall'altro ramo del Parlamento intitolato: « Approvazione delle tabelle di riparto generale delle somme da assegnarsi alle singole linee della 2^a e 3^a categoria delle ferrovie complementari per tutto il tempo fissato dalla legge 29 luglio 1879 e provvedimenti relativi ».

Un altro progetto di legge intitolato: « Concessione di una ferrovia diretta tra Roma e Napoli ».

Per l'uno e l'altro progetto di legge io prego il Senato di volere accordare l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro dei Lavori Pubblici della presentazione di questi due progetti di legge i quali saranno stampati e distribuiti agli Uffici.

Il signor Ministro chiede che questi due progetti di legge siano dichiarati d'urgenza.

Se non c'è opposizione, s'intenderà decretata l'urgenza.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato tre progetti di legge:

1° Spesa straordinaria per l'attuazione del nuovo ordinamento dell'esercito.

2° Compimento del fabbricato pel Ministero della Guerra in Via Venti Settembre.

3° Aggiunta alla tabella annessa al disegno di legge sulla circoscrizione militare territoriale del Regno.

Prego il Senato di volerne consentire l'urgenza rinviando il terzo di questi progetti all'Ufficio Centrale del progetto di legge sulla circoscrizione militare territoriale ed il primo a quello dello schema di legge per l'ordinamento dell'esercito.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole signor Ministro della Guerra della presentazione di questi tre progetti di legge i quali saranno stam-

pati e distribuiti secondo la proposta del signor Ministro.

Il signor Ministro della Guerra domanda per questi tre progetti l'urgenza.

Se nessuno fa opposizione, l'urgenza è accordata.

Seguito della discussione del progetto di legge N. 200.

PRESIDENTE. Si riprende ora la discussione, interrotta ieri, del progetto di legge per nuove spese militari straordinarie.

La parola spetta al signor Senatore Mezzacapo Luigi, Relatore.

Senatore MEZZACAPO L., *Relatore*. Il Senatore Generale Pianell voleva dire qualche parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor Senatore Pianell.

Senatore PIANELL. È mio dovere di far precedere al voto che sarò per dare al presente progetto di legge una brevissima dichiarazione.

Indubbiamente con l'attuazione di questo progetto di legge si farà un passo notevole per la risoluzione del grave problema della difesa nazionale. Sono certo che il paese e l'esercito daranno meritata lode all'onor. Ministro della Guerra che lo ha presentato. Egli merita lode non solamente per questo, ma anche per la somma solerzia con cui spinge tutti gli studi preparatori per l'adempimento di questo disegno di legge, allorquando sarà votato, e dirò che spinge la sua azione al di là di quello che sarebbe necessario per la semplice attuazione della legge stessa.

Ciò premesso, io non posso convenire nell'opinione da lui ieri espressa, cioè che con questo progetto di legge si provveda sufficientemente alla difesa dello Stato, e che quando pur si volesse fare di più non si potrebbe nel periodo di tempo assegnato dei cinque anni prossimi.

Io sono profondamente convinto del contrario, cioè che molto, ma molto rimane ancora a fare per assicurare la difesa dello Stato, e che si potrebbe nel periodo di soli tre anni dare adempimento non solo ai progetti contemplati in questo disegno di legge, ma che si potrebbe pure provvedere se non a tutto, almeno alla

massima parte di quello che è necessario per sistemare la difesa dello Stato.

La Francia con un solo progetto di legge assegnò ingenti somme per le fortificazioni che dovevano coprire il paese e stabilì un periodo di soli quattro anni per la costruzione di queste fortificazioni. Nei quattro anni la legge fu applicata e le fortificazioni furono completamente eseguite.

In pochi anni la Germania ha costruito vasti campi trincerati, quelli di Colonia, di Metz, di Strasburgo.

L'Austria dal 1866 in poi non si è mai stanca di aggiungere fortificazioni a fortificazioni ed ha chiuso tutti gli sbocchi e tutte le vie che dall'Italia conducono nel Tirolo. Oltre a questo provvede adesso a linee ferroviarie che non hanno altro scopo che quello di potere dal prossimo campo trincerato di Trento, in poche ore; condurre le sue truppe, all'occorrenza, ai passi più pericolosi del nostro confine.

Io non comprendo perchè l'Italia non potrebbe fare altrettanto.

L'onorevole Ministro della Guerra nella seduta di ieri, elevandosi alle considerazioni che debbono ispirare l'uomo di Stato, disse che non solo alla difesa nazionale si dovesse provvedere, ma che nel tempo stesso si dovesse soccorrere a tutti gli altri bisogni dello Stato, come istruzione, opere pubbliche, ferrovie, telegrafi, porti, fari, ecc., ecc.

Io senza osare di penetrare in quelle alte regioni, manifesto la mia modesta opinione che il problema della difesa nazionale debba essere anteposto a qualunque altro. Esistere è la prima necessità; e perciò non bisogna trascurare nessun mezzo, affinché, se l'Italia fosse condotta al punto di dover sostenere colle armi in pugno la propria esistenza, lo possa fare vigorosamente.

Nè credo che stia, che in un periodo di cinque anni non si possa fare se non quello che è contemplato nel presente progetto di legge.

Io credo che quando l'Italia fosse disposta ad assoggettarsi ai gravi sacrifici che la completa soluzione di questo problema esige, e che si potessero superare tutti quegli ostacoli a cui, per due sedute consecutive, l'on. Senatore Bruzzo ha accennato, nel periodo di tre anni si potrebbe provvedere alla massima parte delle cose necessarie.

Da quanto ho detto risulta chiaramente che io mi associo completamente a tutte le considerazioni svolte nella Relazione della Commissione del Senato, e che ne accetto tutte le conclusioni.

E qui avrei terminata la dichiarazione colla quale intendo accompagnare il mio voto, se non dovessi ancora aggiungere che assai sono dolente, che il metodo a cui intende appigliarsi il Ministro della Guerra per disporre delle somme accordategli con questo progetto di legge, sia quello di ripartire queste somme nei vari punti che ieri egli ha enumerati.

Io credo questo sistema nocevole, e che anzi possa distruggere il frutto dell'impiego di queste somme. L'esercito nazionale non trarrà vantaggio da fortificazioni deboli o incomplete; esso dovrà calcolare i pericoli derivanti dalla loro caduta in potere del nemico, e le sue operazioni dovranno essere condotte, come se quelle non vi fossero.

Opino dunque che valga meglio spendere le somme disponibili per munire validamente determinati punti, onde assicurarci almeno dalle parti maggiormente pericolose.

Ed in vero io mi permetterei di domandare all'onorevole signor Ministro della Guerra, quale frutto egli si possa ripromettere dallo stabilire al faro di Messina alcuni cannoni di grande potenza rinchiusi in torri corazzate. Se a questo solo si dovessero limitare le difese di Messina, per conto mio preferirei di rinunciarvi.

Domanderei inoltre al signor Ministro della Guerra in che modo egli crede che si possa sovvenire alla difesa di Verona sulla riva sinistra dell'Adige, colla sola spesa di due milioni.

E poichè sono tanti anni che ho l'onore di comandare un corpo di esercito nel Veneto, io credo di trovarmi in debito di togliere a questo riguardo qualunque specie d'illusione, asserendo che le difese di Verona, dalla parte sinistra dell'Adige, sono pressochè nulle. Io, o Signori, non posso entrare presentemente in particolarità su tale proposito, ma sfido che voglia sorgere qualcuno dei miei Colleghi qui presente, per combattere o rettificare questa mia asserzione.

Se dunque le mie parole potessero avere una qualche influenza, io le adoprerei certamente per scongiurare l'onorevole Ministro della Guerra

SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GIUGNO 1882

a trovar modo d'impiegare le somme assegnate con questo progetto, ad assicurare alcuni punti più importanti e rimettere la difesa dei rimanenti ad un tempo migliore.

Sono ormai 16 anni, o Signori, che io faccio dei voti ardentissimi, acciocchè una buona volta l'Italia si decida di risolvere questo gravissimo problema della difesa nazionale da cui dipende la sua esistenza.

Ma pur troppo finora i miei voti sono rimasti inasauditi. E lo sconforto si sarebbe certamente impadronito dell'animo mio, se questo sentimento potesse albergare nell'animo di un soldato.

Far poco e lentamente non vale, bisogna fare quanto occorre e presto. (*Bene, benissimo*).

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Relatore.

Senatore MEZZACAPO L., *Relatore*. Signori Senatori, non debbo tacere che dalla discussione dei giorni scorsi è risultata in me una penosa impressione, per quanto fu detto dai Ministri della Guerra e delle Finanze.

Mentre io credeva che la cosa fosse, in certi termini, trovo invece che vi sono degli ostacoli che si opporranno a poter migliorare quell'indirizzo della condotta politica che io credo non utile allo Stato.

Io credeva che la differenza del modo di vedere tra la Commissione ed il Ministero in rapporto al modo di procedere nelle fortificazioni dello Stato, fosse solamente di modalità senza differenze fondamentali di principio.

Credeva che tra la Commissione ed il Ministro non vi fosse altra divergenza che sull'urgenza delle opere, sul farle in maggiore o minor tempo, con maggiori o minori fondi.

Invece m'accorgo che vi sono differenze, e non poche, nel modo di valutare le cose.

Era tanto profondo in me questo convincimento, cioè che le differenze non fossero che di modalità, che io mi lusingava che l'esposizione dei fatti, che facevo in nome della Commissione, fosse un aiuto a sospingere i lavori militari, ed ero convinto con ciò di venire in aiuto del Ministro della Guerra, e ne sentiva certamente una grande soddisfazione.

Io quindi mi lusingava di vedere bene accolte le mie parole, anzichè accolte col viso delle armi quasichè fosse un'opposizione da nemico.

In quanto al Ministro delle Finanze, debbo dire che i ragionamenti da lui fatti per lo passato, quando si discuteva sulla necessità di queste cose, accennavano ad una certa arrendevolezza, mentre ora veggo la sua resistenza divenire assoluta, col pronunziare il *non possumus* del Papa, ed in certo tal quale modo; il *jamaïs* del Rouher.

Insomma ci si dice: noi non neghiamo di fare il resto; ma nei cinque anni, qualunque siano gli avvenimenti, non un soldo di più, e dopo i cinque anni, se qualche avanzo ci sarà, allora si penserà se si debba accordare qualche altra cosa all'armamento nazionale.

Questo è il vero significato delle parole, spogliandolo da tutte quelle forme così gentili che sono tanto naturali all'onorevole Ministro delle Finanze. Ciò mi convince che non solo non si ha l'intenzione di cambiare indirizzo anche davanti al pericolo; ma che si è decisamente stabilito di seguire quella via, perchè si crede che sia l'unica che ci possa condurre in porto.

Quando ci sono dei convincimenti così profondi, quando si guarda la cosa con un modo di vedere così esclusivo, la speranza di veder cambiar via io la giudico di molto allontanata; ed ecco perchè dico che entrambi i Ministri con i loro discorsi hanno prodotto in me una così penosa impressione.

E la mia parola franca, esposta con intenzione così benevola è stata anche tacciata come di qualche cosa che ferisca la solidità dell'esercito; quasichè la verità sia dannosa a dirsi: pare che da altri si stimi valer meglio dissimulare le malattie e lasciare l'ammalato che muoia, anzichè manifestarle onde poterle curare.

Questo modo di guardare la questione a me sembra affatto irrazionale.

La maldicenza minuta, sotterranea è quella che scuote il Governo, ma la discussione franca, libera avanti al Parlamento, che sia l'impronta nobile di chi discute nell'interesse dello Stato, no, o Signori, non scuote la disciplina, non scuote gli ordinamenti dello Stato, anzi li rafforza perchè l'adempimento del proprio dovere, fatto anche quando questo debba produrre dell'amarezza, è sempre esempio di virtù; rinvigorisce, non abbatte il morale.

La verità detta in questa maniera, e detta

SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GIUGNO 1882

da chi deve dirla, è, ripeto, l'adempimento di un dovere.

I Senatori che appartengono all'esercito sono quelli i quali, avendo conoscenza più speciale dei fatti, possono illuminare il paese sopra i bisogni dell'armamento nazionale. Se essi tacevano, si crederebbe che tutto va bene e in un dato momento potrebbe forse costare caro il loro silenzio.

È quindi un loro dovere dire francamente la propria opinione.

Qui dentro siamo Senatori e non generali; e come generali faremo il nostro dovere sul campo come lo facciamo qui come Senatori.

L'onorevole Ministro della Guerra può bene attestare se alla testa dell'esercito si trovi mai un generale che non dia splendido esempio della più grande disciplina, della più grande abnegazione. Ed ho la coscienza di dirgli che egli non troverà mai gente più devota, più pronta a qualunque sacrificio, anche nei tempi più gravi, di tutti i generali che da lui dipendono.

L'esempio dei generali può ed ha grandissima influenza sulla disciplina nell'esercito.

Ma qui dentro, ripeto, non ci sono che Senatori, e come fuori di qui si fa il nostro dovere di generali, qui dobbiamo farlo come Senatori. Se infausti avvenimenti ci colpissero, che Dio sperda l'augurio! il generale, che come Senatore non avesse a suo tempo manifestato le apprensioni concepite, per aver mancato al proprio dovere, si potrebbe a ragione chiamarlo *traditore*.

Quindi io, che ho questo convincimento, e non ho mai tradito nessuno, nè voglio tradire il mio paese, esprimo la mia opinione per procurare il trionfo di ciò che mi pare vero, e utile al paese, e non per sentimento di personalità e di opposizione.

Quale che ne sia il movente, l'opposizione sistematica è in chi la fa, a mio modo di vedere, una colpa da fuggirsi sempre, nel caso presente sarebbe un'inconsequenza; perocchè ho tanta stima per tutti, ed in particolare per il Ministro della Guerra che non vorrei far nulla per imbarazzargli la via, anzi mio scopo è di facilitargliela.

Cosa si direbbe di un generale, il quale per non scoraggiare i suoi soldati, lasciasse cre-

dere che il nemico sia fiacco e che essi siano più vigorosi, che siano meglio costituiti dell'avversario: cosa si direbbe di un tale generale?

Si direbbe che questo generale non conosce il suo mestiere. Il nemico non si deve temere: ma non si deve nemmeno disprezzare. Bisogna dire ai soldati: voi guardate in faccia al nemico, esso è valoroso, ma voi avete i mezzi di oppugnarlo; misurate le vostre forze ed attaccatelo senza esitazione. Bisogna dir loro che il nemico non è debole, che anzi il nemico è forte.

Questo è il linguaggio dei grandi capitani, e sebbene io sia nulla, se prendo questi esempi nella mia condotta, credo di scegliere i migliori. La presunzione non è un bel mezzo per vincere, e ne abbiamo degli esempi. Quando si presume troppo di sé, non si guarda ai mezzi, si va alla spensierata, e si va incontro a disastrose conseguenze. Questa è una delle tante cause dei disastri inauditi nella storia, cui soggiacque, non è molto, una grande potenza.

Quindi, quando si dice: badiamo bene a ciò che facciamo, questo non vuol dire che non ci sentiamo in forza, e che dobbiamo vacillare. Noi guardiamo in faccia il nemico, e non facciamo come i bambini, i quali si cuoprano gli occhi per non vedere il pericolo; il pericolo si guarda arditamente in faccia.

Questo discorso sarebbe fuori luogo se fosse fatto dinanzi a persone timide; ma è fatto nel Senato, dove vi sono gli uomini più eminenti per ingegno, per carattere e per tutto: annunziare ad essi quali siano le condizioni delle cose, per me è rinvigorirli, è determinarli all'azione, anzichè all'abbandono, il quale è proprio di coloro che temono.

Dette queste cose, che credevo necessarie per dissipare certe idee che possono intorbidare la discussione e l'importanza di essa, passo ai fatti.

L'onorevole signor Ministro ha preso a discutere, paragrafo per paragrafo, tutta la Relazione, ed ha cercato di dimostrare che nella medesima vi era dell'esagerazione.

Io non farò che l'analisi di alcuni punti principali, e non entrerò affatto a parlare delle armi, delle munizioni, dell'artiglieria da battaglia,

perchè ho già detto che tutto questo è sufficiente.

La prima differenza nata fra noi e il Ministro è quella che riguarda le spese di approvvigionamento. Si diceva che questi approvvigionamenti erano presso a poco nella condizione dell'artiglieria da campo, e valevano per essi le medesime osservazioni; però si temeva che la somma stanziata non fosse sufficiente per fare tutto ciò che occorre.

Su di questa proposizione, che è solamente dubitativa, l'on. signor Ministro ha fatto una lunga esposizione, e ci ha detto ciò che vi è di esistente e ciò che pensa di provvedere.

Egli, come base dei suoi ragionamenti, ha posto certi dati, riguardo ai quali debbo osservare che essi sono arbitrari. Egli ha detto: Ci sono tredici razioni di viveri per uomo. — Perchè tredici?

Perchè, fatti i calcoli, egli vedeva che ne poteva dare 13; ma poteva anche dire dodici, quattordici, quindici.

Dunque questo non essendo dipendente da un dato di fatto, ma da dato arbitrario, si fa corrispondere colle spese. Lo stesso potrei dire per la carne di conserva, ecc...

FERRERO, *Ministro della Guerra*. È stabilito dal regolamento.

Senatore MEZZACAPPO L., *Relatore*... Se si fa un'equazione, il valore dell'incognita ne viene di necessità; e partendo da questo valore dell'incognita, ritornano tutti i termini dell'equazione. Questo è naturale. Non ci può cadere nessun dubbio. In quanto poi a quello che l'on. Ministro vorrà fare, non vuol dire che lo farà con quei denari. Bisognerà far bene i conti. Forse la differenza non sarà grandissima; non posso asserirlo: ma temo che, a conti fatti, non ci troveremo bene.

Questa è opinione mia, quando si saranno fatti bene i conti lo vedremo, perchè nei conti ordinariamente la spesa oltrepassa sempre il preventivo, particolarmente poi quando si fanno i progetti sotto l'impressione di volere necessariamente spendere poco. Quell'impressione influisce sul progetto, ed allora si trovano due termini di diminuzione, cioè l'eventualità che accresce e l'averlo fatto troppo ristretto. Sommate le due differenze, una deficienza sensibile si troverà. Ma su di questa lascio andare, perchè qui bisognerebbe venire

a calcoli minuti, farli insieme, e sarebbe un lavoro un po' difficile e lungo.

Viene ora l'altro punto sul quale si è fermata la Commissione.

Essa dice nella sua Relazione che per il vestiario vi è una lacuna.

Il Ministro dice di no, ma siamo lì. I calcoli io non li trovo esatti, almeno così mi pare.

Da una Relazione data dal Ministero stesso alla Commissione, risulta che tra vestiarî confezionati e stoffe che sono in magazzino, si potevano calcolcolare su 440 serie di vestiarî.

Dopo si è detto che si era dimenticato il vestiario che è presso i reggimenti di artiglieria e di cavalleria, che si fa ascendere ad altri 60 mila. Dunque sarebbero 500 mila e più vestiarî in magazzino.

Non parliamo dei vestiarî in distribuzione presso le truppe in pace, parliamo degli aumenti che l'esercito riceverà. Nel calcolo di quelli che sono in congedo illimitato e che debbono venire in servizio mi pare che la deduzione fatta a questo proposito sia un po' troppo forte. Forse può darsi che la deduzione sia stata fatta su tutti gli otto anni di servizio, mentre presa la cifra che sta nella Relazione del generale Torre, la deduzione è già fatta per i tre anni passati in servizio attivo. Quindi per semplificare la cosa, consideriamo la forza primitiva di ogni classe e deduciamone il 25 per cento, che tale è la perdita media negli otto anni, e dirò che 65 mila uomini per cinque anni danno un totale di 325,000 uomini, da cui deducendo il 25 per cento, la cifra rimane residuata a 244 mila soldati in congedo illimitato da chiamare sotto le armi. La milizia mobile consta di quattro classi di 65 mila uomini ciascuna, il che dà un totale di 260,000 uomini, dai quali deducendo il 33 per cento vedremo che rimane una cifra netta di 175,000 uomini; siamo dunque a 420,000.

Si aggiungano a ciò le truppe di complemento per 108 reggimenti, le quali debbono essere per lo meno più di 100 mila uomini; si aggiungano i complementi per l'artiglieria, per la cavalleria e per le truppe di milizia mobile, e ci vorranno in tutto almeno 140,000 uomini di truppe di complemento, le quali unite alle altre di cui si è parlato sopra, ci danno un totale complessivo di 540,000 uomini, ed

ecco che abbiamo già passato l'assegnamento completo.

Dunque, quando abbiamo detto che erano appena bastevoli e che anzi si dubitava che non fossero nemmeno sufficienti per l'esercito di prima e seconda linea, con i rispettivi complementi, e che mancavano affatto i vestiari per la milizia territoriale, non si è per niente esagerato, non ostante che adesso siasi aggiunto quei 60,000 che nei documenti da principio non erano compresi. Dunque non è proposizione azzardata lo aver detto che per quella parte c'era una lacuna. Ma passiamo oltre.

La questione più importante cade sulle fortificazioni. Io ho concluso con una proposizione, cioè che, dopo fatte queste spese, le cose rimanevano in quanto allo scopo presso a poco nello stato di prima. All'onorevole Ministro è sembrata esagerata questa asserzione. E volendo combatterla, ha egli stesso date le prove che la confermano. Infatti egli ci ha detto ciò che si farà sulla frontiera Est, cioè sulle alture di Verona qualche opera; sulla spiaggia dell'Adriatico, davanti a Venezia, qualche cosa. Ma su tutta la linea dell'Adige, del Piave, del basso Adige, del Polesine e di tutto il tratto che segue, non si fa nulla; e resta il tutto nelle condizioni di prima. Mi pare che da questo lato non abbia esagerato. La frontiera orientale resta tal quale era, meno qualche cosa a Verona. In quanto alla frontiera alpina al nord e nord-ovest, c'erano alcuni forti; ora se ne fa qualche altro. Ma l'onorevole Ministro della Guerra, nel fare l'esposizione vi dice: « abbiamo fatto alcune opere, ma qui faremo poi un approvvigionamento solamente di materiale per far qualche cosa occasionale al momento opportuno ». Ho sentito una pioggia di opere occasionali, che dimostrano la verità di quello che io diceva. I punti occupati sono pochi, e pochissimi saranno quelli che vi si aggiungeranno, mentre gran parte della difesa è affidata ad opere occasionali.

Anzi una proposizione spiega più chiaramente la differenza del concetto.

L'onorevole Ministro della Guerra disse nella seduta di ieri che le opere di frontiera bastano per coprire la mobilitazione; e con un concetto così ristretto lascia facilmente intendere come si limiti di molto a quello che si fa. Ricadiamo un'altra volta in un concetto che fu da prin-

cipio messo innanzi, e che, dopo tante discussioni, e dopo tanti studi fatti da tutti, è stato completamente abbandonato. Tutti i generali dell'esercito, nessuno escluso, hanno riconosciuto la necessità di difendere la zona alpina tutta intiera, e quella di contrastare al nemico il passo in modo assoluto attraverso la montagna e non già di limitarsi a ritardare il solo suo movimento. Sono due concetti diametralmente opposti: l'uno spiega come si credano sufficientemente fortificate con pochi fortificazioni ed opere occasionali le frontiere; un altro spiega le parole della Relazione, cioè che con questi mezzi non si è fortificato abbastanza la frontiera. Quanto poi all'idea che seduce - di fare al momento della guerra delle opere occasionali, le quali siano giovevoli senza che si abbia a spendere molto da principio - è un'idea che sotto tutti gli aspetti non conduce a risultati utili.

Il più delle volte le opere occasionali da farsi alla frontiera, al momento della guerra non sono compiute, bisognerebbe avere sul luogo tanto materiale da costruzione che bastasse, ciò che non è possibile avere anche facendo spese enormi, e perciò si arriva al tempo determinato senza aver fatto l'occorrente malgrado gli enormi sacrifici sostenuti.

A tale proposito posso citare un esempio. Tempo addietro per necessità di cose si pensò di studiare il modo con cui fortificare diverse piazze in due mesi. Io allora aveva l'onore di comandare a Firenze, perciò dovetti promuovere gli studi per Bologna: per risultato dei quali si fu convinti che occorreva un immenso materiale. Si cercò se all'occasione era possibile trovarlo in commercio, ma si dovette persuadersi che era impossibile averlo altrimenti pronto che coll'acquistarlo preventivamente. In conclusione si sarebbe dovuto spendere una somma enorme colla certezza che al termine stabilito il lavoro non sarebbe finito, e dopo non si avrebbe avuta un'opera duratura.

Ma v'ha di più. Un'opera occasionale può esser fatta in mancanza di meglio ed in caso che la guerra ci sorprenda impreparati, questo anzi è lodevole; ma che quest'opera possa supplire l'altra non è possibile. Finchè si dirà di provvedere al momento con opera occasionale, salvo poi di sostituirla a tempo opportuno con opera duratura, non vi è nulla a ridire. Ed

è per questo che io non intendo di adagiarmi sopra questo mezzo eccezionale e momentaneo per poi dire: « faremo col tempo quello che occorre ». È necessario un qualche sviluppo, perchè quando la quistione sarà così posta, l'intenderanno agevolissimamente tutti quanti.

Un'opera di campagna è facilmente accessibile al nemico che l'attacca su tutti i punti. Ci è dunque bisogno di una guarnigione numerosa con truppe di prima qualità: ma questo porta poi, s'intende, la necessità di sbaragliare sopra tutte le vostre migliori forze. Con un forte permanente in cui vi siano 300 uomini di guarnigione, voi terrete la posizione; se invece del forte ponete opere occasionali non basteranno 4000 uomini. Nei forti poi si possono mettere truppe di seconda qualità. E ce lo persuadono le difese che abbiamo visto fare ad Amantea, a Maradea nei tempi di Napoleone, la difesa di Civitella del Tronto sostenersi da 4 invalidi contro le truppe di Massena per 4 mesi. E mille e mille altri esempi io potrei, o Signori, addurvi.

Perchè è indubitabile che uomini coraggiosi, senza essere eccellenti soldati, se ben comandati, dietro le mura di una fortezza sono capaci di grande resistenza; mentre in campo aperto se non hanno almeno le qualità più necessarie ed indispensabili, essi saranno piuttosto di impaccio che di utilità.

Colle fortificazioni permanenti si possono adoperare tutte le forze del paese, anche quelle le quali non si possono adoperare in battaglia; mentre il giorno in cui noi avremo soltanto opere da campo, sarà d'uopo di mettervi le migliori truppe, immobilizzarle e perderò una delle principali qualità per la vittoria, quella cioè di avere truppe libere, non essere distratti di qua e di là e potere andare a fondo nella direzione dove va a decidersi la sorte della battaglia.

Invece, o Signori, col sistema che ci si propone bisogna stare sempre pronti a soccorrere questi e quelli; ciò altro non ci arreca che l'incertezza, l'agitazione e lo sperperamento delle forze, il contrario appunto di quello che costituisce veramente la forza di un esercito ed il contrario pure di quelle condizioni necessarie alla vittoria.

Quindi io ripeto che accettare questo principio come un sussidiario in un momento che

non si possa fare diversamente, lo trovo lodevolissimo; ma fondarsi su di questo per dire che le nostre cose sono in buono assetto, credo proprio che sia un errore. Appunto questo concetto si è svolto nella nostra Relazione.

Il principio di volere solamente opporre una resistenza all'attraversamento delle montagne, anzichè alla difesa, reca di conseguenza l'idea di arrestarsi ai forti estremi, e fa sì che non abbiamo tutto ciò che occorre per esser padroni di quella profonda zona di terreno che assicura e facilita la difesa.

Io non starò qui a ripetere tutto ciò che si è detto riguardo alle fortificazioni delle nostre coste marittime, tanto più che il Ministro della Guerra in massima non ha contraddetto a quanto esposero i vari oratori su questa questione; soltanto farò alcune osservazioni sul forte di Vado.

Fu detto che esso fa parte di tutto un sistema di fortificazioni. Ora è evidente che se questo sistema di fortificazioni non si compie, il forte di Vado perderà molta parte della sua potenza sì offensiva che difensiva.

Questo fu anche confermato dal Ministro della Guerra quando disse che esso doveva avere un complemento di opere sulla destra e sulla sinistra, e che infine quel forte, per la sua posizione, quando abbia resistito tre o quattro giorni, ha compiuto il compito suo.

Ciò dimostra che io non aveva torto quando affermai che il Ministro fida sul movimento delle truppe. Quindi noi saremo costretti a pensare a Susa ed al mare al tempo stesso; dovremo essere sempre pronti a correre di qua e di là.

Basta questo per dimostrare che ciò che si è detto nella Relazione è completamente esatto.

Si dice che si sono fortificati quei punti della costa che meglio degli altri servono a garantire la mobilitazione.

Ma quale mobilitazione?

I forti fatti a Messina non garantiranno certo la mobilitazione di Catania, nè di Reggio, nè di altri punti.

E Bari e le altre città come saranno difese da queste opere? Io non lo so.

La mobilitazione adunque non ci entra per nulla.

Livorno come sarà difesa da Spezia? Non lo so. E così via discorrendo. Dunque la influenza

indiretta non c'è; la diretta mi pare anche più evidente che non ci sia.

È vero o non è vero?

Pertanto sostengo che, dopo aver fatto queste spese, noi ci troveremo nelle medesime condizioni di prima, e che quindi il metodo di fare le cose a spizzico, sbaragliate di qua e di là con un tempo indeterminato, a me pare che non conduca allo scopo.

È vero che si spendono nel faro cinque milioni. Ma, io osservo, cinque milioni se trattasi di opera da costa, se trattasi di grossi cannoni da 40 non saranno che due cupole con due cannoni ciascuna; calcolando il prezzo dei cannoni si avrebbe una spesa di nove milioni.

Dunque si spenderebbero nove milioni per ottenere che cosa? Nulla, perocchè due punti isolati non difesi da terra non guarentiscono e facilmente possono cadere in mano del nemico.

Ma io sento dirmi: Le truppe che sono a terra andranno a difenderli. Avremo dunque delle truppe a Reggio, altre in Sicilia ed altre a Civitavecchia! Ed allora non mi parrebbe il caso di restringersi alla difesa; sarebbe invece il caso di raccogliere tutte le forze per correre il mondo! Anche avendo un esercito numeroso e valoroso, se questo esercito sta in Piemonte e deve correre a Messina e poi di qui deve correre in altro punto d'Italia, sarebbe un continuo ed inutile correre di qua e di là; invece per arrivare in tempo bisogna che i punti abbiano una resistenza potente. Quando il nemico non può rendersi padrone che dopo lunghi sforzi, allora c'è il tempo di manovrare e di andare da un luogo ad un altro; ma quando si deve correre in difesa di ogni punto è impossibile.

Questa è una cosa tanto evidente per sè stessa, che non ho bisogno di spendere altre parole, poichè tutti la comprendono. Parrà che vi sia esagerazione in quello che ho detto; ma non ce n'è.

Veniamo adesso alla seconda parte.

Si dice: Cosa volete? Denari? Non ce ne sono. Io non ho la pretensione di discutere in materia finanziaria, ove hanno già parlato valentissimi campioni; ma ne parlerò per impressione, per quel che ne ho così superficialmente udito discutere. La conclusione è questa: tutto ciò che noi abbiamo, e che avremo da qui a tutto il 1886, è impegnato. Noi non possiamo più spendere; è questo è chiaro. Ma, io do-

mando, il denaro disposto per queste spese è stato disposto secondo la gradazione d'importanza dei servizi? Qui è la questione. Chi ha denari e li spende tutti per oggetti di lusso, carrozza e cavalli, ecc., senza pensare al proprio sostentamento, arriva il momento che morirà d'inedia in mezzo ai suoi oggetti di lusso.

La questione quindi, ripeto, sta in questo di vedere se il danaro è stato impiegato convenientemente secondo l'importanza dei vari servizi.

Il mio convincimento è dunque questo: che si debba provvedere prima di tutto all'esistenza e poi al modo dell'esistenza. I comodi vengono dopo, quando la vita è assicurata.

Ora, trattandosi della difesa nazionale e della dignità e dell'avvenire del paese, si deve prima provvedere a questa esistenza e poi a tutti gli altri bisogni, in proporzione - e non si deve fare l'inverso.

Si dice ancora: ormai si è fatto così. Dobbiamo tornare da capo?

A questo rispondo. Non sono io che debbo indicare con quali mezzi si può rimediare quando un passo non è stato fatto bene.

I mezzi quando si vogliono si trovano.

Si dice ancora: la politica non permette di far questo.

Ma io domando: che cosa s'intende per politica? Per me la politica è quella che è utile allo Stato.

La politica che impedisce di compiere le cose più importanti dello Stato sarà politica - non contrasto - ma politica di ordine inferiore che deve cedere all'altra - e non è già l'altra che deve cedere a questa.

Desidererei quindi sapere che specie di politica sia questa, da far dimenticare la cosa più importante che è l'esistenza del paese.

Quindi io contrappongo politica a politica, ma una politica di ordine superiore ad una di ordine inferiore.

Io sono profano alle cose di finanza, ma leggo un po' la storia e so che quando ai tempi di Luigi XIV venne al potere Colbert e trovò la finanza in pessimo stato, si adoperò con mezzi energici, forse troppo energici, per alzarla; ma nel suo pensiero, fra' primi ci fu quello di rialzare la marina francese, vi fu quello di creare un esercito alla Francia; e l'unico periodo veramente brillante della marina

francese è quello che comincia da Colbert e va fino alla rivoluzione francese. Eppure il Colbert aveva trovato la marina in una condizione bassa quanto mai, e nel rialzarla non ha dimenticato che la Francia aveva bisogno di essere forte, e se ha tenuto per norma di non spendere se non per ragioni plausibili, norma finanziaria giustissima, ha tenuto anche per norma che alle spese che erano di prima necessità non bisognava anteporne altre.

Si è ripetuto più di una volta che noi spendiamo più degli altri per la guerra; ma su di questo ci sono molte osservazioni da fare. Prima di tutto bisogna intendersi: che noi per la guerra, in rapporto alla popolazione, spendiamo più degli altri non è vero: perchè le altre nazioni hanno tante decine di migliaia di uomini sotto le armi quanti sono i milioni di abitanti che lo Stato contiene, per esempio 400,000 uomini sopra 40 milioni di abitanti, senza notare poi che li pagano meglio di noi. Pertanto noi, con 28 milioni di abitanti dovremmo avere un esercito di 280 mila uomini circa, mentre che ne abbiamo molto meno.

Constato quindi che per rapporto alla popolazione non spendiamo per l'esercito più degli altri Stati.

In rapporto al totale della rendita, credo che neppure si spenda di più. Ma bisogna prendere, si dice, la rendita utile, deducendo tutte le passività, e questo è vero; siccome le nostre passività sono grandissime, è naturale che resti poco, e per quanto si dia all'armata, essa è un'istituzione tanto vasta, che ha bisogno sempre di denaro.

È su di questo che l'on. Ministro si basa per dire che noi facciamo più degli altri.

Ma qui mi permetto di fargli riflettere che un uomo molto ricco naturalmente spende per il suo benchè lauto nutrimento una parte minima della sua rendita, poichè quando ha speso 50 franchi è già molto; invece un operaio che guadagna tre franchi al giorno bisogna che spenda due terzi della sua rendita per nutrirsi di cibi semplicissimi e nella quantità strettamente necessaria.

Dunque non si può tenere la stessa proporzione in questi casi, perchè allora per l'operaio sarebbe talmente minima la quantità di vitto che dovrebbe consumare, per quanto semplice questo fosse, che dovrebbe morire d'inedia.

I calcoli statistici, se si riferiscono al valore astratto dei numeri ed ai loro rapporti numerici, sono causa di gravissimi errori. Per trarre da essi conclusioni vere, conviene entrare in tante considerazioni, le quali spesso determinano una conclusione affatto opposta a quella di chi si ferma al semplice rapporto delle cifre astratte.

Comprendo bene che una nazione ricca fa tutte le cose lautamente; ma quando ha spinto i suoi armamenti fino al massimo che la sua popolazione comporta, non può far di più, e, se dopo ciò le avanzano grandi somme, è naturale che le adoprerà per tutti gli altri usi della vita.

Ma la nazione meno ricca non può fare la stessa proporzione. Quando deve provvedere alla sua difesa, deve naturalmente spendere una quantità maggiore dell'altra; quindi questi rapporti numerici non corrispondono.

Ho sentito anche dire: le nazioni si sono fatte a poco a poco; anche noi faremo così. Mi permetta il Senato che io su di questo faccia qualche osservazione.

Se nel dire « si sono innalzate a poco a poco » s'intende dire che i popoli barbari sono divenuti civili col tempo, ciò è naturale e non può essere diversamente; ma noi non siamo popoli barbari, siamo già civili e non abbiamo bisogno di attendere ancora per farci tali.

Se si parla che le piccole nazioni sono divenute grandi a poco a poco, è verissimo, ma io noto che sono divenute tali adoperando mezzi diametralmente opposti a quelli che vogliamo adoperar noi, cioè, adoperando tutti i loro mezzi, facendo del paese quasi un quartiere. Con questo si sono rese robuste, forti, e così sono divenute grandi nazioni.

Noi invece vorremmo fare il contrario; essendo già una grande nazione, dovremo impiccolirci per poi diventare grandi un'altra volta.

Si cita l'esempio della Prussia. La Prussia sotto Federico II non aveva che 3 o 4 milioni d'abitanti, eppure aveva 80 o 90 mila uomini sotto le armi, assai più di quella proporzione che abbiamo noi contando le truppe in servizio, quelle in congedo illimitato, la milizia mobile, ecc. In Prussia tutti erano sotto le armi.

Dopo aver conquistato la Slesia e accresciuta

la popolazione di una metà di più, quello Stato aveva fino a 200 mila uomini e sempre sotto le armi, ossia il 4 o 5 per cento della popolazione, tanto che Voltaire diceva che egli stava a malincuore in Prussia perchè gli sembrava di stare in una caserma di soldati.

Ebbene, questa caserma di soldati oggi che cosa è? È l'impero germanico.

Dunque la Prussia se è giunta a quell'altezza, non vi è arrivata coi mezzi nostri, coi mezzi che si vorrebbero a noi imporre come esempio, ma coi mezzi precisamente opposti.

Potrei fare la stessa analisi del Piemonte da Emanuele Filiberto fino al tempo della rivoluzione, perocchè il Piemonte ha tenuto la stessa strada e si è ingrandito sempre all'istesso modo.

Dunque non è esatto, è un modo d'intendere la storia a rovescio il dire che quegli Stati si sono ingranditi a poco a poco, perocchè invece si sono precisamente ingranditi sempre con mezzi interamente opposti a quelli che vogliamo tener noi.

Ora, da tutto questo ragionamento, era venuto il convincimento nella Commissione di dover presentare al Senato il vero stato delle cose, e fare che il Senato approvasse le sue conclusioni, se le credeva giuste, oppure no. Da ciò l'origine dell'ordine del giorno.

Non bastava che la Commissione convinta di tutto ciò, lo ritenesse per sè; era suo dovere di esporre al Senato queste idee e di fare in maniera che il voto del Senato avvalorasse le sue conclusioni. Io credo che ciò sia cosa da non potersi contrastare.

Ho inteso dire che, trattandosi di una questione che deve riferirsi a spese, il Senato non sia competente a giudicare, dovendosi di questo occupare esclusivamente la Camera elettiva. A me però sembra che qui ci sia un complesso di tre questioni: questione di indirizzo politico, questione d'organizzazione, ed in ultimo questione finanziaria.

Ma non è il principio finanziario che qui predomina.

Quello che afferma il Senato è la necessità della difesa, e la necessità di far presto.

Questa è questione di principio politico; ora negare al Senato il diritto, anzi il dovere di intervenire su questa questione, significherebbe distruzione degli ordini costituzionali; signifi-

cherebbe negare la missione di quel Corpo che contiene in sè gli elementi di giudizio, di eccellenza, di intelligenza, di precisione, di concetti, vorrebbe dire privarlo di un diritto che gli appartiene.

Con questo il Senato verrebbe ad essere completamente eliminato, ed andremmo a cadere nella Camera unica che decide ogni cosa, andremmo a colpire perfino lo Statuto. Dunque non si deve sospettare, come alcuni temono, che il voto del Senato non abbia nessun effetto, e non debba essere preso in considerazione dal Governo.

Gli uomini che siedono al Governo hanno tanto patriottismo e senno da saper comprendere che l'opinione di un Corpo così rispettabile e sapiente deve avere un gran peso nelle sue deliberazioni. Ecco le ragioni per le quali s'insisteva perchè il Senato manifestasse la sua opinione. Se il Senato accetta queste idee, sarà un grande passo che avremo fatto; in caso contrario, questa rimarrà opinione ristretta solamente ai membri dell'Ufficio Centrale.

Una cosa si trovava regolare dall'Ufficio Centrale, e fu quella di modificare l'ordine del giorno in modo da togliergli la parte imperativa che vi era unita, e con questo concetto si è redatto un altro ordine del giorno in sostituzione del primo. E esso è del tenore seguente:

« Il Senato, penetrato della suprema importanza di completare con prestezza sotto ogni rapporto l'armamento nazionale, e fidando che a questo scopo saranno precipuamente rivolte le mire del Governo, passa alla discussione degli articoli ».

Presentazione di tre progetti di legge

PRESIDENTE. La parola spetta all'onor. signor Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, per la presentazione di un progetto di legge.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge sulle « Incompatibilità amministrative » approvato nella seduta di ieri dall'altro ramo del Parlamento; e prego il Senato di volerne decretare l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'on. signor Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, della presentazione di questo progetto di legge che

sarà stampato e distribuito agli Uffici a norma del regolamento.

Il signor Ministro chiede che di questo progetto sia deliberata d'urgenza.

Se non vi è opposizione, l'urgenza s'intende decretata.

BACCELLI, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BACCELLI, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*. Ho l'onore di presentare al Senato due progetti di legge approvati dall'altro ramo del Parlamento.

Il primo si riferisce alla spesa pel trasferimento e pel definitivo assetto delle cliniche e degli istituti della facoltà medica della R. Università di Napoli.

Il secondo alla convenzione per l'acquisto del patrimonio scientifico del prof. Paolo Gorini.

Prego il Senato di voler accordare anche a questi due progetti di legge l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole signor Ministro della Istruzione Pubblica della presentazione di questi due progetti di legge che saranno stampati e distribuiti agli Uffici.

Il signor Ministro chiede che questi due progetti di legge siano dichiarati d'urgenza.

Se non vi è opposizione, l'urgenza s'intende accordata.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Io devo pregare il Senato di voler acconsentire che i progetti da me presentati nella seduta d'oggi siano esaminati dallo stesso Ufficio Centrale che ebbe già ad occuparsi degli altri precedenti, e massimamente quello relativo alle circoscrizioni militari.

PRESIDENTE. Il signor Ministro della Guerra, se ho bene inteso, ha fatto istanza che i progetti di legge da lui oggi presentati siano deferiti allo stesso Ufficio Centrale che ha già riferito sugli altri progetti di legge militari.

Dunque il progetto presentato oggi dal signor Ministro della Guerra, intitolato: « Spese straordinarie per il nuovo armamento dell'esercito » si propone che venga deferito allo stesso Ufficio Centrale che esaminò il progetto per nuove spese straordinarie militari.

Se non vi sono opposizioni, questa proposta si intende approvata.

(Approvata).

L'altro progetto intitolato: « Aggiunte alla tabella annessa al progetto di legge sulle circoscrizioni militari e territoriali del regno » si propone che venga deferito allo stesso Ufficio Centrale che riferì sul progetto che abbiamo tuttora in discussione.

Se non vi è opposizione, la proposta s'intende approvata.

(Approvata).

Il numero degli oratori iscritti per parlare sul progetto di legge per nuove spese straordinarie militari è esaurito.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Io ringrazio l'onorevole Senatore Pianell delle parole cortesi che ha voluto indirizzarmi, e che mi saranno di grande conforto ed incoraggiamento nell'adempimento del mio arduo ufficio, perchè, venendo da una persona tanto autorevole e competente, hanno per me un grandissimo valore. Però io temo d'essere stato male inteso dall'onorevole Senatore Pianell, che mi attribuisce l'opinione di avere io detto che non ammetto che si possa spendere più di quello che è assegnato. Io sono invece ben lontano da tale idea, e se mi dassero ancora 20, 30 o 40 milioni mi sentirei disposto a spenderli. Ma invece si tratterebbe di oltre 400 milioni; ed è a questo che io alludevo, imperocchè, o Signori, per portare a compimento le nostre difese non ci vorrebbe sicuramente di meno. Tanto è che io ho dimostrato ieri che, soltanto per sostituire il nostro armamento delle fortezze, occorrerebbero non meno di 100 milioni; e questa non sarebbe che una delle spese occorrenti.

L'onorevole Senatore Pianell ha citato l'esempio della Francia e dell'Austria, gli armamenti che questi Stati fanno ed il breve tempo impiegato per compierli.

Non dubito di quanto, con tanta cognizione di causa, asserì l'onorevole Senatore Pianell; però io posso dire che sono stato in Francia ed ho visto che le stesse fortificazioni di Parigi, che è poi il cuore della Francia, non erano ancora ultimate dopo 10 anni di lavoro.

Per conseguenza in questo io non sarei dello stesso suo avviso. Occorre del tempo per fare qualche cosa; ma noi, per parte nostra, non intendiamo certamente di impiegare un tempo straordinariamente lungo, almeno non sono tali le intenzioni del Governo.

Ieri ho citato le parole stesse dell'onorevole Ministro delle Finanze, il quale si propone, quando le nostre speranze sulle condizioni finanziarie si realizzassero e fossero anche surpassate, di attribuire al bilancio della Guerra tutte quelle somme che verranno ad essere esuberanti. Ciò in prova delle intenzioni del Governo.

Quanto a Messina ho detto esplicitamente come io ammetta che le fortificazioni di punti lontani, isolati, che non si trovano nella sfera di azione dell'esercito, debbano essere fortificati completamente. Ma ora non è possibile spendere 50 milioni, quanti cioè sono forse necessari per Messina.

Intanto si assicura il passaggio dello stretto e, colle difese subacquee, si ritiene dagli uomini tecnici che si possa raggiunger l'intento. Le fortificazioni di Messina constano di tre parti distinte, cioè: fortificazioni dello stretto, del porto e città, e costruzione del campo trincerato; ma tutto ciò si farà successivamente.

Lo scopo principale è quello di assicurare il passaggio dello stretto, e se questo non si raggiungerà colle fortificazioni progettate, vuol dire che si dovrà lasciarvi un numero maggiore di truppe.

In quanto a Verona credo io pure che i due milioni non bastino; ma è meglio impiegarvi questi due milioni, di quello che non sia lo spendervi nulla; almeno così qualche cosa si farà.

Quella piazza certamente richiederà un maggior numero di truppe per guarnire i forti; ma non si può dire che questi denari siano male impiegati.

Quanto all'opinione espressa dall'onorevole Senatore Pianell, che sia meglio fortificare completamente alcuni punti, che non molti incompletamente, dirò che è un apprezzamento che rispetto ma non divido.

Il concetto cui è informato questo progetto circa le fortificazioni non è soltanto mio, ma anche quello di persone competentissime da me interpellate.

Io apprezzo l'opinione del Senatore Pianell, ma torno a dire che la mia è confortata da quella di persone autorevolissime, e che quanto è stato progettato mi sembra opportuno e conveniente.

Io non voglio però insistere maggiormente su questo punto, poichè si potrebbe prolungare la discussione per parecchie sedute, rimanendo ciascuno nella propria opinione.

L'onorevole Senatore Mezzacapo ha sostenuto, come era naturale, le affermazioni espresse nella Relazione, che io ho creduto dover confermare.

Non intavolerò di nuovo una discussione, poichè mantengo in tutto e per tutto quanto ebbi l'onore di esporre ieri al Senato.

Soltanto dirò che i calcoli fatti dal Senatore Mezzacapo riguardo al vestiario sono erronei.

I miei calcoli, basati sulla situazione ufficiale della forza al 1° aprile 1882, che è la vera situazione dell'esercito quando entra in campagna, mi danno i seguenti risultati: la forza della milizia mobile, fatta ascendere dal Senatore Mezzacapo a 180,000 uomini, non è che di 164,000 a ruolo, dalla quale deducendo il quinto rimangono 131,000 uomini.

Mi limito a questo solo esempio per dimostrare che i miei calcoli sono esattissimi; similmente potrei fare per il rimanente.

Tengo anche a scagionarmi di un'opinione attribuitami dal Senatore Mezzacapo, che cioè io abbia l'idea di considerare le Alpi come un semplice ostacolo. Io dichiaro che sono appunto tra quelli che hanno sempre combattuto quell'idea, ed esistono delle mie memorie scritte a quel riguardo. Sono quindi perfettamente d'accordo con lui nell'apprezzare il valore difensivo del massiccio alpino; e ciò è tanto vero che, in applicazione di quel concetto, una metà delle somme assegnate per le difese alpine è impiegata per rafforzare le fortificazioni esistenti; così, mentre si opererà sopra una parte del fronte, non si avranno da temere aggiramenti o diversioni, essendo l'altra parte ben fortificata.

Non entrerò in questa discussione perchè sarebbe poco opportuna, ma mi preme constatare che sono perfettamente d'accordo coll'on. Senatore Mezzacapo e che, circa l'entità delle fortificazioni da farsi, ho tenuto presente questo concetto nei limiti dei mezzi disponibili.

Così pure terrei a scagionarmi di un'altra opinione che pare voglia attribuirmi l'on. Senatore Mezzacapo circa le fortificazioni provvisorie.

Nessuno più di me è nemico di questo sistema, il quale è una vera illusione e serve ad incatenare le truppe, a compromettere il materiale; ogni qualvolta le fortificazioni provvisorie furono impiegate, lo furono per rinforzare armate intiere e non già per posti isolati.

Io concordo adunque perfettamente in questo, e se ho accennato ad alcuni punti che si possono fortificare con opere occasionali, e che non ripeto perchè non credo convenga dare a ciò troppa pubblicità, si fu soltanto perchè si trattava di luoghi inabitabili e privi di accessi per il trasporto delle artiglierie.

Sono pochissime posizioni, e tutti i generali che sono stati invitati a dare il loro parere, hanno opinato che fosse il caso di attenersi a quel sistema.

In quanto alle fortificazioni alpine, che si trovano insufficienti, osservo che in generale non vi è grande differenza da ciò che è stato proposto dalla stessa Commissione locale. Il capo di stato maggiore, del quale io consulto sempre l'opinione, ha designato i punti, ed io li ho accettati perchè non potrei aver miglior consigliere.

Quanto all'entità delle fortificazioni, questo è oggetto di studio di Commissioni speciali, ed in complesso sono già accertati i calcoli per quanto è possibile, senza rinunciare a completarli. I progetti per le fortificazioni hanno molta elasticità e se si lasciassero compiere ad ognuno colla massima libertà i progetti di cui sono incaricati, non vi sarebbero tesori sufficienti.

È il Ministero che deve moderare queste proposte, senza di che non si verrebbe a capo di nulla.

Quanto alla difesa delle coste, l'onorevole Senatore Mezzacapo Luigi ha espresso i suoi apprezzamenti; egli però non ha parlato di flotta, nè di ferrovie, nè di quei mezzi che servono agli spostamenti. Io non voglio qui intavolare una discussione, ma gli apprezzamenti da lui espressi mi sembrano forse un po' troppo assoluti.

Non parlerò della politica seguita dal Ministero. Certo si è che se questa politica non fosse secondo le mie convinzioni non sederei a questo banco. Io sto a questo posto per fare il mio

dovere, e per la convinzione che ho di fare quanto si può di meglio.

Quanto alla similitudine fatta dall'onorevole Senatore Mezzacapo Luigi circa il sistema delle spese generali, che cioè si operi come se un privato spendesse quasi tutto il proprio reddito in carrozze, cavalli e spese di lusso, riducendosi poi a mancare del necessario per vivere, io rispondo che lo stesso argomento si potrebbe facilmente trattare anche in senso inverso.

Io ritengo invece che occorra armonia nelle spese. La potenza di uno Stato risulta dallo sviluppo armonico di tutte le sue forze, e la prosperità di uno Stato ha la più salda base nell'esercito. Questo è il criterio su cui è fondato il mio modo di vedere in fatto di spese militari.

Ma nelle osservazioni dell'onorevole Senatore Mezzacapo si rileva la sua antica convinzione. Egli è conosciuto per aver tali idee, ed è quindi conseguente a sè stesso. In esse, a sua lode ed onore, vi ha del vero e molto, ma sono pure discutibili.

Ma l'onorevole Senatore Mezzacapo conviene nell'opinione che io ho espressa, che cioè quanto si propone non è certamente tutto quello che abbisognerebbe, e che, quando le condizioni finanziarie del paese lo permetteranno, è intenzione del Governo di assegnare una somma maggiore per le spese militari. Per conseguenza, l'ordine del giorno dell'on. Senatore Mezzacapo Luigi, Relatore dell'Ufficio Centrale, risponde perfettamente alle intenzioni del Governo, il quale non ha nessuna difficoltà di accettarlo.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, la discussione generale è chiusa.

Ora, prima di passare alla discussione degli articoli, si procederà alla votazione dell'ordine del giorno proposto in questa tornata dall'Ufficio Centrale in sostituzione di quello che è stampato nella Relazione. Ne do lettura:

« Il Senato, penetrato dalla suprema importanza di completare con prestezza, sotto ogni rapporto, l'armamento nazionale, e fidando che a questo scopo saranno precipuamente rivolte le mire del Governo, passa alla discussione degli articoli ».

Quest'ordine del giorno fu accettato dal signor Ministro della Guerra.

SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GIUGNO 1882

Lo pongo ai voti. Chi lo approva, voglia sorgere.

(Approvato).

Approvazione del progetto di legge n. 200.

PRESIDENTE. Ora si procede alla lettura e discussione degli articoli.

Il Senatore, *Segretario*, CORSI L. legge:

Art. 1.

È autorizzata, sulla parte straordinaria del bilancio della guerra, la spesa di 127,880,000 lire in continuazione degli assegnamenti rispettivamente fatti con le leggi 12 luglio 1872, n. 929; 29 giugno 1875, n. 2574; 8 dicembre 1878, n. 4624; 13 giugno 1880, numeri 5473, 5474, 5475, 5476, 5477, e in aggiunta al bilancio stesso, per i seguenti titoli:

A) Fabbricazione di fucili e moschetti, modello 1870, relativi accessori, oggetti di buf-fetterie e trasporto dei medesimi. <i>Nuovi alzi per fucili e moschetti. Cartucce per moschetti di cavalleria.</i>	L. 23,000,000
B) Approvvigionamenti di mo-bilitazione	» 5,380,000
C) Acquisto di materiale d'arti-glieria da campagna	» 6,000,000
D) Armamento delle fortificazio-ni. <i>Materiali per artiglierie da for-tezza</i>	» 23,500,000

E) Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi	L. 9,000,000
F) Diga attraverso il golfo della Spezia ed opere di fortificazione a difesa marittima e terrestre del golfo stesso	» 10,000,000
G) Lavori a difesa delle coste »	15,000,000
H) Fortificazioni di Roma	» 9,000,000
I) Forti di sbarramento	» 19,000,000
K) Costruzioni nuove per acquar-tieramenti. <i>Trasformazione di fab-bricati ad uso di caserme. Pani-ficci.</i>	» 5,286,400
L) Costruzioni di magazzini, sale d'armi, poligoni e piazze d'armi »	1,068,600
M) <i>Nuovi fabbricati per stabili-menti militari</i>	» 1,645,000
Totale	L. <u>127,880,000</u>

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo articolo.

Se nessuno domanda la parola, lo pongo ai voti. Chi lo approva, voglia sorgere.

(Approvato).

Art. 2.

La somma di cui all'articolo precedente sarà ripartita per anni e per capitoli come dal seguente quadro:

DENOMINAZIONE DEI CAPITOLI	1882	1883	1884	1885	1886	TOTALE del QUINQUENNIO
a) Fabbricazione di fucili e moschetti modello 1870, relativi accessori, oggetti di buffetterie e trasporto dei medesimi. Nuovi alzi per fucili e moschetti. Cartucce per moschetti di cavalleria	2,500,000	8,000,000	8,000,000	4,500,000	»	23,000,000
b) Approvvigionamenti di mobilitazione	680,000	1,380,000	1,340,000	1,040,000	940,000	5,380,000
c) Acquisto di materiale d'artiglieria da campagna	»	1,000,000	1,000,000	1,900,000	2,100,000	6,000,000
d) Armamento delle fortificazioni. Materiali per artiglieria da fortezza.	4,300,000	5,500,000	4,000,000	4,400,000	5,300,000	23,500,000
e) Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi	400,000	1,300,000	1,300,000	2,500,000	3,500,000	9,000,000
f) Diga attraverso il golfo della Spezia ed opere di fortificazione a difesa marittima e terrestre del golfo stesso. .	»	1,950,000	2,300,000	2,140,000	3,610,000	10,000,000
g) Lavori a difesa delle coste .	500,000	2,500,000	3,000,000	4,200,000	4,800,000	15,000,000
h) Fortificazioni di Roma . .	»	2,500,000	2,500,000	2,200,000	1,800,000	9,000,000
i) Forti di sbarramento . . .	410,000	420,000	3,470,000	6,700,000	8,000,000	19,000,000
k) Costruzioni nuove per acquartieramenti. Trasformazione di fabbricati ad uso di caserme. Panifici	200,000	800,000	1,000,000	3,000,000	286,400	5,286,400
l) Costruzione di magazzini, sale d'armi, poligoni e piazze d'armi	100,000	200,000	290,000	100,000	378,600	1,068,600
m) Nuovi fabbricati per stabilimenti militari.	400,000	500,000	300,000	110,000	335,000	1,645,000
TOTALE per ciascun bilancio.	9,490,000	26,050,000	28,500,000	32,790,000	31,050,000	127,880,000

(Approvato).

Art. 3.

Il Governo del Re è autorizzato a compiere entro il 1884 i lavori indicati nella presente legge ed a fabbricare od acquistare entro lo stesso periodo di tempo i materiali indicati nella legge stessa.

(Approvato).

Art. 4.

Nello stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1882 è autorizzata l'iscrizione di un nuovo capitolo al quale sarà destinata fino alla concorrente di lire sei milioni cinquecento mila (6,500,000) una parte delle attività derivanti dal riscatto delle ferrovie Romane, a parziale contrapposizione delle spese straordinarie autorizzate colla presente legge.

(Approvato).

Art. 5.

Il Governo del Re è autorizzato a procurarsi una entrata straordinaria di lire trentasette milioni (37,000,000) mediante emissione ed alienazione di obbligazioni dell'Asse ecclesiastico per un capitale nominale di lire trentanove milioni (39,000,000), in aggiunta a quelle create con l'art. 6 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, ed emesse in virtù del regio decreto 14 agosto dello stesso anno, n. 5794.

L'emissione sarà fatta colle norme, nel modo e colle condizioni stabilite negli articoli 2 e 3 del citato regio decreto 14 agosto 1870, n. 5794, e l'alienazione secondo il disposto dagli articoli 21, 22 e 23 della legge 23 luglio 1881, n. 233, serie 3^a.

(Approvato).

Art. 6.

Unita al bilancio definitivo, il Ministro della Guerra presenterà annualmente una relazione particolareggiata dei lavori, delle provviste e delle spese fatte per l'esecuzione della presente legge nell'esercizio finanziario dell'anno precedente.

(Approvato).

PRESIDENTE. Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge.

(Il Senatore, Segretario, Verga C. fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte.

Discussione del progetto di legge N. 242.

PRESIDENTE. Si procede alla discussione del progetto di legge intitolato: « Istituzione del tiro a segno nazionale ».

(Il Senatore, Segretario, Corsi L. dà lettura del progetto di legge).

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Se nessuno chiede la parola, la discussione generale è chiusa, e si procede alla discussione degli articoli.

Il Senatore, *Segretario*, CORSI L. legge:

Art. 1.

È istituito nel Regno il tiro a segno nazionale allo scopo di preparare la gioventù al servizio militare, di promuovere e conservare la pratica nelle armi in tutti coloro che fanno parte dell'esercito permanente e delle milizie.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede la parola su questo articolo, lo pongo ai voti.

Chi intende di approvarlo, voglia sorgere.
(Approvato).

Art. 2.

Il tiro a segno nazionale sarà sotto la direzione del Ministero della Guerra per la parte tecnica e del Ministero dell'Interno per la parte amministrativa.

(Approvato).

Art. 3.

In ogni capoluogo di provincia sarà costituita una Direzione del tiro a segno provinciale, composta del prefetto della provincia, presidente, del sindaco del capoluogo, del comandante il distretto militare, o mancando

questo, del comandante il presidio, di un ufficiale della milizia mobile ovvero della milizia territoriale, di due membri nominati dal Consiglio provinciale e di un membro nominato dal Consiglio municipale.

(Approvato).

Art. 4.

In ogni capoluogo di provincia o di mandamento potrà essere istituita una Società di tiro a segno nazionale, quando sui ruoli di iscrizione si abbiano almeno 100 tiratori.

La Società è rappresentata ed amministrata da una presidenza locale composta di 5, 7 o 9 membri secondo che il numero degli iscritti è inferiore a 200, a 400, o superiore a quest'ultima cifra. Fanno parte della presidenza il sindaco del comune, e sempre, dove vi sieno, un ufficiale dell'esercito o della milizia territoriale.

(Approvato).

Art. 5.

Tutti i cittadini che abbiano compiuto il 16° anno di età possono essere iscritti nei ruoli del tiro a segno nazionale, purchè presentino un certificato di buona condotta del rispettivo sindaco, simile a quello richiesto per l'arruolamento dei volontari nell'esercito.

Per i minorenni occorre l'atto di consenso dei genitori o tutori.

(Approvato).

Art. 6.

In ciascuna sede di un tiro a segno nazionale si stabiliranno tre ruoli differenti, corrispondenti a tre riparti in cui andranno divisi i tiratori, cioè:

1° Riparto: Scuole, per i giovani frequentanti le scuole, istituti od università che non hanno peranco concorso alla leva;

2° Riparto: Milizia, per tutti gli iscritti nell'esercito permanente o nelle milizie;

3° Libero a tutti i cittadini.

Ogni tiratore che si fa inscrivere nei ruoli di tiro a segno paga una tassa annua di lire 3.

(Approvato).

Art. 7.

Sono esenti dal pagamento della tassa coloro che presentano legale certificato di indigenza, rilasciato dal municipio del comune in cui hanno domicilio.

Tale certificato esenta pure dal pagare le munizioni gli iscritti del secondo riparto (milizia).

(Approvato).

Art. 8.

I tiratori che provino d'aver per due anni frequentato il tiro a segno nazionale, secondo le norme da stabilirsi per regolamento, godono i vantaggi seguenti nell'applicazione della legge di leva, cioè:

a) Totale esenzione dalla istruzione cui potessero essere chiamati se appartenenti alla 3ª categoria;

b) Totale o parziale esenzione dalla istruzione, se appartenenti alla 2ª categoria.

Gli individui dell'esercito permanente in congedo illimitato sono esentati dai richiami per istruzioni quando provino di aver frequentato il tiro a segno nelle suesposte condizioni.

(Approvato).

Art. 9.

I giovani aspiranti al volontariato di un anno, ovvero al ritardo alla chiamata sotto le armi, non possono ottenere questi vantaggi, se non dimostrano di aver frequentato per un anno almeno il tiro a segno nazionale secondo le norme da fissarsi per regolamento. Questa condizione non si esige dai giovani domiciliati in località dove non siavi tiro a segno istituitovi almeno da due anni.

(Approvato).

Art. 10.

Le tasse annuali di cui all'art. 6 saranno riscalate in un'unica rata colle norme fissate per l'esazione delle imposte dirette.

(Approvato).

Art. 11.

All'impianto dei tiri a segno ed alla costruzione dei bersagli, dove ancora non esistono, si provvederà quando non provvedano i contributi spontanei dei cittadini, mediante concorso nelle spese, dal Governo, dalle provincie e dai comuni.

(Approvato).

Art. 12.

Sul bilancio del Ministero dell'Interno sarà annualmente iscritto e determinato l'assegno del concorso governativo, per l'impianto del tiro nazionale. Una quota ragguagliata al quinto della spesa sarà a carico della provincia, e per un altro quinto a carico dei Comuni.

(Approvato).

Art. 13.

Alle spese di esercizio dei tiri sarà provveduto:

- a) colle tasse di cui all'art. 9;
- b) col prezzo delle munizioni pagate dai tiratori al costo;
- c) colle offerte dei cittadini;
- d) coi sussidi governativi, provinciali e comunali.

(Approvato).

Art. 14.

Le armi per il tiro a segno saranno i fucili d'ordinanza dell'esercito. Il tiro sarà eseguito secondo le istruzioni in uso per l'esercito.

L'Amministrazione militare è autorizzata a cedere alle singole Società di tiro a segno nazionali le armi da fuoco e le munizioni al semplice costo di fabbrica ed a pagamento immediato.

Le Società dei tiri a segno ammettono nei loro campi di tiro le truppe di presidio, salvo nei giorni di domenica; ed alla loro volta sono possibilmente ammesse nei campi di tiro militari.

(Approvato).

Art. 15.

Annualmente si eseguiranno gare di tiro: comunali per ciascuna Società di tiro; provinciali per le Società di tiro di ciascuna provincia.

Ogni due anni nel luogo da indicarsi dalla Direzione centrale si eseguirà una gara generale di tiro nazionale.

I premi per il tiro vengono somministrati dal Governo e dalle provincie per la gara generale e le provinciali, dai comuni per le gare comunali; e per tutti da offerte spontanee dei cittadini che gli uffici di presidenza delle Società sono autorizzati a ricevere, sia in denari sia in doni.

(Approvato).

Art. 16.

La Società di tiro a segno nazionale che incorresse in trasgressioni alle disposizioni della presente legge e del relativo regolamento sarà richiamata all'osservanza delle medesime dalla Direzione provinciale, ed ove le trasgressioni sieno gravi, potrà anche essere sciolta dalla Direzione stessa, che ne riferirà tosto al Ministero dell'Interno.

La Società sciolta potrà essere ricostituita nel termine di tre mesi.

Nell'intervallo tra lo scioglimento e la ricostituzione della Società, il locale e le armi dovranno passare alla custodia dell'autorità militare.

(Approvato).

Art. 17.

I comuni non contemplati negli articoli precedenti, cioè i comuni non capiluogo di mandamento che volessero, per conto proprio, istituire Società di tiro a segno, godranno di tutte le facilitazioni accordate per il tiro a segno nazionale, e riceveranno anche le relative sovvenzioni, quando le Società a formarsi dichiarino di accettare in tutto e per tutto la presente legge ed il relativo regolamento come base del loro statuto.

Ad ogni modo la costituzione di tali Società

dovrà essere sempre approvata con decreto reale.

(Approvato).

Art. 18.

Le Società di tiro, già regolarmente esistenti che vogliono fondersi colle Società di tiro a segno nazionale da istituirsi, lo possono, uniformandosi alle prescrizioni della presente legge.

Se per contro le Società di tiro già esistenti e regolarmente costituite desiderano di conservare la loro autonomia, esse lo possono, ma non partecipano ai vantaggi ed alle sovvenzioni stabilite per il tiro nazionale.

(Approvato).

Art. 19.

Volendo taluni soci delle Società di tiro a segno stabilire gare o premiazioni speciali, lo potranno fare coll'autorizzazione della presidenza locale; se desiderano recarsi collettivamente a gare d'altre località, dovranno averne l'autorizzazione della Direzione provinciale.

Le spese occorrenti dovranno essere il frutto d'introiti speciali, non dovendo le casse del tiro a segno nazionale sopperire ad altro che alle spese pei tiri stabiliti secondo le norme contenute nella presente legge.

(Approvato).

Art. 20.

Un regolamento da approvarsi con regio decreto sulla proposta dei Ministri della Guerra, della Pubblica Istruzione e dell'Interno, udito il Consiglio di Stato, determinerà le norme per la costituzione delle Commissioni provinciali e locali, pel reparto degli assegni, per la formazione dei ruoli e per ogni altro provvedimento richiesto dalla esecuzione della presente legge.

Senatore ALFIERI. Domando la parola:

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ALFIERI. Io desidererei avere una qualche spiegazione per parte dell'onorevole Mini-

stro dell'Interno intorno a quelle disposizioni di questa legge, che possono portare aggravio al bilancio dei comuni.

Io aveva in animo di discorrere sul merito di questa legge; ma ho creduto di accorgermi che il Senato, séguendo il parere della sua Commissione, non avesse intenzione di soffermarvisi. Ciò vorrebbe dire che la maggioranza degli onorevoli miei Colleghi non vedano per avventura in questa legge, come a me accade di vedervi, questioni di massima, per diversi rispetti importantissime. Riservo quindi il mio voto sul complesso della legge, e non voglio, ora che l'approvazione della medesima è presso che al suo termine, entrare nella discussione. Ma voglio sperare che l'onorevole signor Ministro dell'Interno, il quale certamente conosce, quanto e più di tutti, e si preoccupa moltissimo della condizione finanziaria dei piccoli comuni, potrà dare qualche assicurazione che i medesimi non vengano trascinati a spese, le quali potrebbero essere abbastanza gravose, e il di cui effetto potrebbe non essere poi, almeno direttamente, in ragione del sacrificio che queste spese loro impongono. Noi sappiamo le difficoltà che abbiamo, per esempio, in materia di istruzione popolare nei comuni di campagna, e quanto si stenti ad arrivare al minimo di ciò che è richiesto per potere, secondo la legge, avere i maestri indispensabili all'istruzione la più elementare.

Ora, se per un verso o per l'altro si viene continuamente a portare nuove spese obbligatorie ai piccoli comuni, io non so come moltissimi di essi, che versano nelle condizioni cui ho accennato, potranno reggere; siccome vedo si attribuisce, ed è naturale, ai tre Ministri, della Guerra, della Pubblica Istruzione e dell'Interno, udito il Consiglio di Stato, di terminare, non solo le norme per la costituzione, ecc., ma anche per il riparto degli assegni; così io domando all'onorevole signor Ministro dell'Interno di vegliare a che questi reparti non siano una nuova occasione per aggravare con spese non abbastanza giustificate i comuni, e particolarmente che l'istituzione di cui discorriamo, non sia un eccitamento alle vanità pur troppo facili a destarsi, tra comune e comune; e perchè non si assoggettino, con insufficiente maturità di consiglio, a nuove spese che verrebbero ad aggravare i contribuenti.

SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GIUGNO 1882

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno*. Io posso assicurare l'onorevole Senatore Alfieri che il Governo adopererà ogni cura per trattenerne i comuni da qualunque spesa inutile che venga ad aggravare il loro bilancio.

Non ho alcun dubbio sull'applicazione di questa legge, riguardo al punto che egli ha indicato. I comuni sono interessati ai vantaggi di questa legge, perchè avranno certamente profitti d'indole economica dall'affluenza dei cittadini ai tiri a segno che essi avranno istituito; essi conserveranno pure nella popolazione una maggior copia di forze produttive, perchè potranno diminuire il servizio militare obbligatorio. I comuni avranno dunque dalla nuova istituzione anche alcuni vantaggi indiretti; e d'altronde non è da credere che, per quanta cura e per quanta operosità voglia usare il Governo per stabilire i tiri a segno, questi possano essere impiantati, in grandissimo numero, in breve tempo.

Si impianteranno certo, ma gradatamente; il loro numero andrà a mano a mano crescendo, ma ci vorrà tempo.

Nei luoghi principali, ove la popolazione è agglomerata, il tiro a segno è una specie di festa alla quale dovranno concorrere le popolazioni vicine; la celebrazione annuale del tiro è anche una festa annuale; i comuni che sono obbligati a concorrere ad una parte della spesa, se ne rifaranno certamente in parte pel concorso della popolazione che converrà ad assistere alle gare. E un'altra circostanza è ancora da notare: i comuni piccoli, quelli dei quali, se non erro, principalmente si preoccupa l'onorevole Alfieri, se non hanno cento tiratori, non possono costituire il bersaglio, e quindi sono esonerati dalla spesa.

Ora, sarà difficile avere cento tiratori in un piccolo comune, massime in quelli di piccolissima popolazione, i quali non raggiungono il migliaio di abitanti.

Quanto ai comuni delle regioni montane, molto numerosi in Italia, e che appunto sono quelli nei quali tornano più gravose le spese della pubblica istruzione, perchè, estendendosi sopra un vasto territorio una piccola popola-

zione, bisogna ripartire molto e moltiplicare le scuole per ottenere che l'istruzione sia efficace, io osservo che questi comuni saranno quelli che spenderanno meno, ed anzi spenderanno molto poco per il tiro a segno, poichè, come tutti sanno, nelle montagne è facilissimo fare un bersaglio con pochissima spesa, mentre è assai difficile e costa molto in pianura e nei luoghi dove c'è coltivazione alberata e popolazione molto fitta. È dunque evidente che questa istituzione sarà costosa, lo ammetto, per le grandi città, ma non per i piccoli comuni; e le grandi città ne possono sopportare più facilmente le forti spese, e nello stesso tempo possono ricavarne profitti e vantaggi indiretti.

Pertanto, tutto considerato, io non credo che esista il pericolo temuto dall'onorevole Senatore Alfieri. Ad ogni modo, studiando il regolamento accennato nell'art. 20, si avrà cura anche nella distribuzione degli assegni, e nelle istruzioni che i Ministri cui incomberà l'esecuzione di questa legge dirameranno ai prefetti, e, col mezzo dei prefetti, alle Amministrazioni comunali, si vedrà, dico, di fare in modo che il bilancio dei piccoli comuni sia risparmiato quanto più si possa.

Spero che l'onorevole Alfieri vorrà contentarsi di questa dichiarazione fatta di buona volontà dal Ministero.

Senatore ALFIERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ALFIERI. Non ho che da ringraziare l'onorevole Ministro delle spiegazioni che mi ha dato, e che corrispondono perfettamente con le domande da me rivoltegli.

PRESIDENTE. Se non si domanda da altri Senatori la parola, metto ai voti l'articolo 20.

Chi l'approva sorga.

(Approvato).

Questo progetto sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione dei progetti di legge
N. 249, 236, 233, 219, 218.

Ora si procederà alla discussione del progetto di legge sulla leva militare sui giovani nati nel 1862.

(Il Senatore, Segretario, Corsi [L. dà lettura del progetto di legge).

(V. *infra*).

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, la discussione generale è chiusa, e si passa a quella speciale degli articoli.

Art. 1.

Il contingente di prima categoria che dovrà essere somministrato dalla leva militare da eseguirsi sui giovani nati nell'anno 1862 è fissato a settantaseimila uomini.

Per tredicimila uomini di detto contingente, designati in base al numero di estrazione a sorte, la durata del servizio sotto le armi sarà limitata a due anni.

(Approvato).

Art. 2.

Per l'esecuzione di quanto prescrive l'articolo 10 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito, approvato col regio decreto del 26 luglio 1876, n. 3260 (serie 2^a), il contingente di prima categoria assegnato alle singole provincie della Venezia ed a quella di Mantova sarà suddiviso fra i distretti amministrativi che le compongono.

Il distretto amministrativo vi rappresenta il mandamento per gli effetti contemplati nel citato testo unico delle leggi sul reclutamento.

(Approvato).

Questo progetto si voterà poi a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si passa ora al progetto di legge: « Facoltà al Governo di provvedere ad una nuova circoscrizione territoriale delle preture mandamentali di Torino ».

Si dà lettura dell'articolo unico.

(V. *infra*).

È aperta la discussione su questo progetto di legge.

Se nessuno chiede la parola sulla discussione generale si procederà alla speciale.

Articolo unico.

È data facoltà al Governo di modificare l'attuale circoscrizione territoriale delle sette preture mandamentali della città di Torino.

La detta circoscrizione sarà stabilita con decreto reale nel termine di due mesi dalla pubblicazione della presente legge, sentito il Consiglio comunale.

È aperta la discussione su questo articolo.

Se nessuno chiede la parola, trattandosi di articolo unico sarà rinviato alla votazione a scrutinio segreto.

Ora viene il quinto progetto di legge dell'ordine del giorno, cioè; « Istituzione di una scuola pratica di agricoltura in Sant'Ilario Ligure ».

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge. Se nessuno chiede la parola, si procede alla speciale.

Articolo unico.

È approvata l'annessa Convenzione, conchiusa in Roma il 31 marzo 1882, tra il Governo del Re ed il signor Bernardo Marsano fu Michelangelo per l'istituzione di una Scuola pratica di agricoltura in Sant'Ilario Ligure (Genova).

È aperta la discussione su questo articolo.

Se nessuno chiede la parola, trattandosi di articolo unico sarà rinviato alla votazione a scrutinio segreto.

Si procede alla discussione del progetto di legge:

« Cessione gratuita all'ospedale « Lina Fieschi Ravaschieri » in Napoli del terzo piano del padiglione militare sul colle Santa Maria in Portico ».

Il Senatore, *Segretario*, VERGA legge.

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Se nessuno chiede la parola, si passa alla discussione speciale.

Si rilegge l'articolo.

Articolo unico.

Il Demanio dello Stato è autorizzato a cedere, gratuitamente e senza spese fiscali, all'opera pia eretta in corpo morale dal titolo *Ospedale Lina Fieschi Ravaschieri* nella città di Napoli, il terzo piano del padiglione militare sul colle Santa Maria in Portico.

SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GIUGNO 1882

È aperta la discussione speciale.

Se nessuno chiede la parola, trattandosi di articolo unico si invierà alla votazione a scrutinio segreto.

Si procede per ultimo alla discussione del progetto di legge.

« Facoltà al Governo di riscuotere a rate gli arretrati del canone gabellario dovuto dal Comune di Casamicciola ».

Il Senatore, *Segretario*, VERGA legge.

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Se nessuno domanda la parola, si passa alla discussione speciale.

Si rilegge l'articolo.

Articolo unico.

Il Governo del Re è facoltato a riscuotere in un quinquennio, a rate eguali e bimestrali, incominciando dal corrente anno 1882 e così per i consecutivi, il residuo del canone gabellario dovuto dal comune di Casamicciola per l'anno 1881.

È aperta la discussione speciale su questo articolo unico.

Se nessuno chiede la parola, trattandosi di articolo unico, verrà rinviato alla votazione a scrutinio segreto.

Presentazione d'un progetto di legge.

MANCINI, *Ministro degli Affari Esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MANCINI, *Ministro degli Affari Esteri*. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge già approvato dalla Camera dei Deputati contenente alcuni provvedimenti per Assab.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro degli Affari Esteri della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito agli Uffici.

MANCINI, *Ministro degli Affari Esteri*. Chiederei alla cortesia del Senato che dichiarasse d'urgenza questo progetto di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro chiede che

questo progetto di legge sia dichiarato d'urgenza.

Se non vi sono opposizioni, l'urgenza è ammessa.

La votazione è chiusa.

Prego i signori Senatori Segretari di procedere allo spoglio delle urne.

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sulle nuove spese straordinarie militari.

Senatori votanti	71
Favorevoli	61
Contrari	10

(Il Senato approva).

Leggo l'ordine del giorno per domani.

Al tocco e mezzo. — Riunione negli Uffici per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Compimento del fabbricato pel Ministero della Guerra in via Venti Settembre;

Sulle incompatibilità amministrative;

Convenzione per l'acquisto del patrimonio scientifico del professore Paolo Gorini;

Aggregazione del comune di Piovà in provincia di Alessandria, al mandamento di Cocconato;

Separazione del comune di Monteleone d'Orvieto dal mandamento di Ficulle, e aggregazione a quello di Città della Pieve nell'Umbria dello stesso circondario.

Alle ore 2 pom. — Seduta pubblica.

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge: .

Istituzione del tiro a segno nazionale;

Leva militare sui giovani nati nell'anno 1862;

Facoltà al Governo di procedere ad una nuova circoscrizione territoriale delle Preture mandamentali di Torino;

Istituzione di una scuola pratica di agricoltura in Sant'Ilario Ligure;

Cessione gratuita all'Ospedale Lina Fieschi Ravaschieri in Napoli del terzo piano del Padiglione militare sul Colle S. Maria in Portico;

Facoltà al Governo di riscuotere a rate gli

SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GIUGNO 1882

arretrati del canone gabellario dovuto dal comune di Casamicciola.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1882;

Aggiunte e modificazioni all'elenco delle opere idrauliche di prima e seconda categoria;

Riforma della tariffa telegrafica interna ed altri provvedimenti;

Assegno di pensione alla famiglia di Pietro Ilardi, comandante le guardie di pubblica sicurezza a cavallo in Palermo, morto in servizio.

La seduta è sciolta (ore 6 e 40).